

REICAT contenuti, applicazione, elementi di confronto

Roma, 18 febbraio 2010

* * *

L'ARMONIZZAZIONE DI NORMATIVE E STANDARD PER LA CATALOGAZIONE E LA DIGITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Tavola rotonda

Laura Moro, Direttore dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione

Ringrazio molto Rossella Caffo per l'invito a partecipare a questa tavola rotonda; il tema della digitalizzazione del patrimonio culturale sta acquisendo in questi anni una centralità sempre maggiore.

Da pochi mesi sono stata chiamata a dirigere l'ICCD, per certi aspetti, quindi, affronto da poco tempo tematiche specifiche come quelle trattate oggi; sono stata però per molti anni calata nel mondo della tutela e quindi in qualche modo è da lì che vorrei partire.

Catalogazione e digitalizzazione sono stati accostati nel titolo di questa tavola rotonda. Vorrei affrontare questa problematica attraverso due spunti di riflessione:

1. Se esiste una peculiarità per la fruizione digitale del patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico rispetto a quello archivistico-bibliotecario e se sì, cosa comporta in termini di scelte e strumenti.
2. Se esiste la possibilità di tenere insieme in un unico processo tutti i diversi profili che ruotano attorno al mondo delle risorse digitali (conservazione, conoscenza, fruizione, divulgazione, gestione e business) o se, invece, è necessario pensare strumenti diversi.

Partire dal secondo punto perché consente di chiarire anche il primo.

Il nostro sistema di tutela è diventato, riforma dopo riforma, una macchina complessa, dove gli attori sono ormai molti, a diversi livelli gerarchici con compiti e prerogative diverse. Il radicamento delle soprintendenze sul territorio e la loro autonomia, sono sempre stati punti di forza del nostro ministero; tuttavia non può negarsi che tale strutturazione comporta una certa difficoltà nell'attuare progetti nazionali che necessitano di una regia ferrea. Questo ci rende un po' in affanno nel confrontarci a livello europeo, dove sarebbe opportuno far emergere un quadro nazionale; ma questa è la nostra storia.

In questo quadro complesso a livello territoriale, i profili dell'azione del ministero con i quali le politiche di digitalizzazione debbono necessariamente confrontarsi sono molteplici:

Conservazione. In questa ottica si può definire una prima specificità del patrimonio storico artistico. L'agenda delle priorità nei programmi di digitalizzazione dettata dalle esigenze di conservazione potrebbe non essere la stessa di quella relativa alla fruizione: di solito si digitalizza per primo ciò che non si può mostrare; là dove possibile si preferisce sempre il contatto con l'originale. Questo significa che, seguendo la logica della conservazione, ciò che è visibile e fruibile dal vero sta in fondo alla lista delle priorità. Viene da sé che nell'ottica della valorizzazione, il ragionamento potrebbe essere inverso.

Conoscenza: sotto questo profilo la digitalizzazione dei dati rappresenta la fine di un percorso che inizia necessariamente con la catalogazione. L'immagine digitale, infatti, per essere strumento di conoscenza non può che portarsi dietro il suo corredo di dati, che significa il legame con il contesto (spesso, invece, si tiene l'immagine e si butta via tutto il resto, ignorando tutto il processo di conoscenza che ha prodotto quell'immagine).

Tuttavia, l'ipotesi che si possano costruire a grande scala sistemi semantici che riescono a ricostruire tutto l'universo di relazioni tra il bene e il suo contesto culturale fa tremare le vene ai polsi.

E' evidente che per un documento digitale (libro o documento d'archivio) il problema potrebbe essere relativamente più semplice. In quel caso viene messa a disposizione la fonte primaria della conoscenza. Ma un'immagine digitale di un'opera d'arte può essere considerata fonte primaria? Ovviamente no, per essere compresa ha bisogno di dati a corredo.

Molti sistemi messi in piedi finora per la fruizione digitale di beni storico-artistici faticano ad essere veri strumenti di conoscenza (richiamo a riguardo quanto detto poc'anzi dal dott. Buizza, chiedendomi con lui se il fine di certe operazioni di messa a disposizione on-line di dati siano vere operazioni di conoscenza o piuttosto "mimetizzazioni" nel web).

Fruizione/divulgazione: in quest'ottica i problemi sono minori perché effettivamente la circolazione di risorse digitali è un potente strumento di divulgazione, immensamente più efficace di quello catalografico. In questo caso però i dati che viaggiano devono essere minimali (l'esatto contrario di quanto avviene nell'istanza conoscitiva).

Gestione: attualmente gli strumenti di catalogazione/digitalizzazione non sono strumenti di gestione del patrimonio (gestione della tutela). Il divario è enorme, dentro e fuori il ministero: le banche dati sui beni culturali (con o senza corredo digitale) non sono utilizzate da chi amministra quei beni (nei procedimenti di tutela e in quelli di gestione del territorio). Il problema è principalmente politico, perché non si riesce ad attuare delle politiche che rendano efficace l'azione amministrativa, privilegiando, invece che azioni di sistema, delle iniziative autonome che si configurano come rivoli paralleli.

Spesso però questo accade anche perché molti sistemi informativi non sono utilizzabili al di fuori della stretta finalità per la quale sono stati concepiti in quanto troppo strutturati. Sono fruibili solo secondo delle logiche precise e non rendono veramente disponibili i dati che contengono.

L'interoperabilità tra sistemi non viene di fatto mai realmente attuata, perché si va sempre verso la strutturazione spinta dei dati, che diventano di fatto inutilizzabili al di fuori del sistema che li ha prodotti.

Business: non va ignorato, ma non va nemmeno nascosto. Valorizzazione è un termine che viene spesso utilizzato al posto di business, inteso come attività a ritorno economico (che non significa necessariamente entrata finanziaria); può e deve essere pensata in termini di turismo. Tuttavia non ci si può illudere che se si attuano progetti per percorrere questa strada automaticamente vengono assolve tutte le istanze precedenti.

Tenere insieme tutti questi piani nell'approccio al tema delle risorse digitali, implica uno sforzo enorme sia in termini di standardizzazione che di progettazione. Può essere utile quindi analizzare separatamente i vari profili sopra elencati, considerandoli come step successivi di un processo complesso che parte dalla tutela, passa per la gestione e la valorizzazione per il fine della pubblica fruizione del patrimonio culturale.